

Omelia nella liturgia Penitenziale Diocesana

per i giovani

Cattedrale – sabato 31 marzo 2007 – ore 19

1. Carissimi giovani, per questa 32^a Giornata Mondiale della Gioventù, il Santo Padre ha proposto alla nostra meditazione il tema: **“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”** (Gv 13,34) “per ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell’umanità, la fiducia nell’amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto”.
2. Dal brano del Vangelo che abbiamo letto, l’evangelista Giovanni ci dice che **“Gesù, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”** (Gv 13,1). Gesù ci ha amato sino alla fine, deponendo le sue vesti di Signore e indossando il grembiule del servo, compiendo il servizio dello schiavo, lavando i piedi allora ai suoi discepoli, oggi a noi. Noi abbiamo peccato contro Dio, e Cristo **si inginocchia davanti a noi, davanti a me, lava i nostri piedi sporchi**, affinché noi possiamo essere ammessi alla mensa di Dio, essere degni di prendere posto alla sua tavola e addirittura di cibarci di lui nell’Eucaristia. **In questo gesto della lavanda dei piedi si esprime tutto il mistero e la grandezza dell’amore di Cristo Signore**. Afferma il S. Padre: “Il bagno nel quale il Signore Gesù ci lava è il suo amore pronto ad affrontare la morte sulla Croce per noi. Solo l’amore ha quella forza purificante che ci toglie la nostra sporcizia e ci eleva alle altezze di Dio.... **Continuamente egli è questo amore che ci lava**. Nei sacramenti della purificazione, il battesimo e il sacramento della penitenza, questa sera per noi, Egli è **continuamente inginocchiato** davanti ai nostri piedi e ci rende il servizio della purificazione, ci fa capaci di Dio”, di quel Dio che è Amore e di cui Cristo è presenza efficace e concreta.
3. **Cosa è importante di fronte a Gesù Signore che mi vuole lavare i piedi, mi vuole perdonare e purificare, mi vuole salvare dalle mie schiavitù e dalle mie debolezze e fragilità? È indispensabile che io mi lasci lavare, mi lasci**

purificare. Di fronte a Pietro che recalcitra Gesù dice: **“Se non ti laverò, non avrai parte con me”** (Gv 13,8). E purtroppo c’è anche il rifiuto di Gesù, il rifiuto dell’amore, il non permettere a Cristo di amarci. **È il caso di Giuda.** E Gesù con amarezza infatti dice dopo aver lavato i piedi: **“Voi siete mondi, ma non tutti”** (Gv 13,10). **Giuda è immondo perché non accetta di essere amato dal Signore,** non ama Gesù e neppure lo sceglie. Giuda valuta Gesù secondo le categorie del potere e del successo: per lui, solo potere e successo sono realtà, l’amore non esiste. **Giuda è avido: il denaro è più importante della comunione con Gesù,** è più importante di Dio e del suo amore e così arriva a tradirlo, a venderlo e a pattuire il prezzo di trenta denari. **Questa sera Gesù ci mette in guardia di fronte a questa presunzione, a questa autosufficienza che pone un limite al suo amore.** Ci invita a imitare la sua umiltà, ad affidarci ad essa, ci invita a scendere dal piedistallo del nostro orgoglio, delle nostre instabili sicurezze, a imparare l’umiltà e il desiderio di una purificazione, a non fidarci di noi, a fidarci solo di Lui.

4. Gesù ci ha amato non cercando nulla da noi, anzi donando tutto se stesso per noi. E chi vuole seguire Gesù, deve fare altrettanto: **“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”** (Gv 13,15). Dalla Confessione di questa sera, dal perdono e dalla purificazione che desideriamo dal Signore, deve scaturire l’impegno, la penitenza, **meglio lo sforzo e la volontà di diventare ed essere testimoni dell’amore di Cristo.**
5. **Come essere e come diventare testimoni dell’amore di Cristo?** Il S.Padre nel suo messaggio **indica tre ambiti** nei quali voi giovani siete chiamati a manifestare l’amore di Dio. Scrive il S.Padre: **“Il primo ambito è la Chiesa** che è la nostra famiglia spirituale, composta da tutti i discepoli di Cristo. Memori delle sue parole: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”** (Gv 13,35), alimentate con il vostro entusiasmo e la vostra carità, le attività delle parrocchie, delle comunità, dei movimenti ecclesiali e dei gruppi giovanili ai quali appartenete. Siate solleciti nel cercare il bene dell’altro, fedeli

agli impegni presi. Non esitate a rinunciare con gioia ad alcuni svaghi, accettate di buon animo i sacrifici necessari, testimoniate il vostro amore fedele per Gesù annunciando il suo Vangelo specialmente fra i vostri coetanei. **Il secondo ambito dove siete chiamati ad esprimere l'amore e a crescere in esso, è la vostra preparazione al futuro che vi attende. Se siete fidanzati** Dio ha un progetto di amore sul vostro futuro di coppia e di famiglia ed è quindi essenziale che voi lo scopriate con l'aiuto della Chiesa, **liberi dal pregiudizio diffuso che il cristianesimo, con i suoi comandamenti e i suoi divieti, ponga ostacoli alla gioia dell'amore ed impedisca in particolare di gustare pienamente quella felicità che l'uomo e la donna cercano nel loro reciproco amore....** Imparare ad amarsi come coppia è un cammino meraviglioso, che tuttavia richiede un tirocinio impegnativo. Il periodo del fidanzamento, fondamentale per costruire la coppia, è un tempo di attesa e di preparazione che va vissuto nella castità dei gesti e delle parole. Ciò permette di maturare nell'amore, nella premura e nell'attenzione verso l'altro; aiuta ad esercitare il dominio di sé, a sviluppare il rispetto dell'altro, caratteristiche tutte del vero amore che non ricerca in primo luogo il proprio soddisfacimento né il proprio benessere. **Nella preghiera comune chiedete al Signore che custodisca e incrementi il vostro amore e lo purifichi da ogni egoismo.** Non esitate a rispondere generosamente alla chiamata del Signore, perché il matrimonio cristiano è una vera propria vocazione nella Chiesa. Ugualmente cari giovani e care ragazze, **siate pronti a dire "sì", se Iddio vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio ministeriale o della vita consacrata.** Il vostro esempio sarà di incoraggiamento per molti altri coetanei, che sono alla ricerca della vera felicità. **Il terzo ambito dell'impegno che l'amore comporta è quello della vita quotidiana con le sue molteplici relazioni.** Mi riferisco segnatamente alla famiglia, alla scuola, al lavoro e al tempo libero. Cari giovani coltivate i vostri talenti non soltanto per conquistare una posizione sociale, ma anche per aiutare gli altri **"a crescere"**. Sviluppate le vostre capacità non solo per

diventare più **“competitivi”** e **“produttivi”**, ma per essere **“testimoni della carità”**... per l’edificazione della **“civiltà dell’amore”**.

6. Il S. Padre poi invita voi carissimi giovani a **“osare l’amore**, a non desiderare cioè **niente di meno per la vostra vita che un amore forte e bello**, capace di rendere l’esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli, seguendo l’esempio dei santi”. **Carissimi giovani**, nella nostra Chiesa quest’anno ricordiamo **il centenario della nascita di Odoardo Focherini e il cinquantesimo della morte di Mamma Nina**, due santi carpigiani testimoni di ardente amore per Cristo e per i fratelli. Come loro, anche voi carissimi giovani in questa confessione **stringete un patto forte e stabile di amore con Gesù Cristo**. Buttatevi con slancio in questa avventura di amore che Cristo vi dona. Non siate trattenuti dall’individualismo e dall’indifferenza che caratterizzano la mentalità corrente. Anzi, criticate con franchezza e lucidità la cultura del niente da cui siamo pervasi. **Non abbiate paura di Cristo, non esitate a compromettervi per lui**. Una scelta concreta che io proporrei a tutti come penitenza di questa confessione: reagire alla cultura del divertimento inteso come evasione dalla realtà, rinunciando al conformismo delle notti in discoteca e costruendo sane e intelligenti occasioni di svago. Come Vescovo conto molto su di voi, che siete il futuro e la promessa della nostra Chiesa di Carpi. Carissimi giovani, rinnovate in questa celebrazione penitenziale la freschezza dell’adesione piena e incondizionata a Gesù e l’esigenza forte di contagiare i vostri amici con la gioia della vostra fede in Cristo. Il Signore ce lo doni! Così sia.

+ Elio Tinti, Vescovo